

Avanti Futuro!

di F. Bragagni, R. Caboni, B. Cocca, D. Cocca, E. Gambardella, C. Mella, L. Pierini

Il 2017 sarà un anno di svolta per l'Europa. Le elezioni in Francia, in Germania e, in data da definirsi, anche in Italia, ci diranno se i grandi paesi europei si voteranno al populismo e all'isolazionismo, come hanno già fatto gli USA e la Gran Bretagna, oppure se i valori di libertà e solidarietà avranno la meglio.

Il disegno di Ventotene non si è realizzato, a causa della mancata unione fiscale e conseguente titolarità di indirizzo politico dell'Unione europea, ridotta a Cerbero dei conti pubblici. L'arroccamento entro i confini nazionali, il sovranismo, non potrà che aggravare le paure, senza saziare la disillusione e la delusione che ormai dominano l'opinione pubblica. Per troppi anni è stato dato per acquisito un sistema democratico le cui fondamenta tremano in modo ormai insostenibile. Il nodo del deficit democratico europeo non è distante come sembra dalla quotidianità dell'opinione pubblica, che oggi riversa rabbia e speranze nel populismo, variamente interpretato nel panorama internazionale.

E' questo il contesto in cui va interpretato il ruolo del Partito Socialista Italiano. Ed è dunque compito del PSI promuovere con fermezza il rinnovamento e la modifica radicale delle logiche che governano attualmente il Partito dei Socialisti Europei. Bisogna moltiplicare gli sforzi dei socialisti italiani per un PSE più attento alla crescita economica sostenibile, alla giustizia sociale e alla solidarietà tra gli Stati. Che sia più teso a scuotere le fondamenta istituzionali europee per dargli equilibrio, anziché porre ciclici e fragili sostegni all'edificio esistente, destinato a cadere senza un intervento strutturale.

Lo scorso luglio, in Sicilia, si è tenuto il Summer Camp di YES, i giovani socialisti europei. Un momento formativo di grande importanza: più di mille giovani provenienti da tutta Europa hanno dibattuto tra loro delle questioni strategiche internazionali, ciascuno portando la propria visione a confronto. Un evento di significato politico centrale, reso possibile dal profondo impegno messo in campo dalla FGS e dal sostegno organizzativo del PSI. La forza dei socialisti italiani, da decenni, è lo stretto legame con le organizzazioni internazionali, spesso invidiatoci anche da altri partiti (in primis il PD): rinsaldare questo legame per proiettare in avanti il disegno europeista e internazionalista è per noi un obiettivo prioritario, ma dobbiamo dedicare anche, ovviamente, un'intensa riflessione al dibattito politico interno.

La proposta che lanciamo da questo congresso è di lavorare da subito per la messa in campo di un nuovo soggetto socialista, liberale, ecologista.

Chiamiamo per questo all'appello i compagni radicali coi quali il percorso è stato quasi sempre comune, che assieme ai socialisti hanno dato vita alla felice esperienza della Rosa nel pugno, erroneamente abbandonata in funzione di una Costituente solo socialista, e che ora sono impegnati ad affrontare la difficile e travagliata fase del dopo Pannella.

Ci rivolgiamo agli amici ambientalisti e verdi coi quali il nostro percorso si è intrecciato in molte circostanze, già ai loro inizi con referendum sul nucleare, la caccia e i pesticidi. Rivolgiamo a loro e a noi stessi un ragionamento lanciando una proposta.

Il valore dell'equità, che è tutt'uno con la storia socialista, è attuale come non mai oggi che in tutto l'Occidente e in particolare in Europa e in Italia si sono allargate le distanze tra i ceti sociali ed è più larga la fascia della povertà. Ma tale valore non può essere esaustivo per un programma di cambiamento.

Il valore della libertà che è tutt'uno con la storia e le battaglie dei radicali e che in un Paese come l'Italia, dopo rilevanti conquiste, stenta ancora ad affermarsi pienamente nella sinistra italiana, è ancora lungi dall'essere soddisfatto, ma esso stesso non esaustivo.

Il valore dell'ecologia, del rispetto e della difesa della natura, che è stato proposto con forza grazie ai movimenti ambientalisti e al partito dei Verdi, è tornato di drammatica attualità e non può essere separato dagli altri. Un soggetto capace di unire e non di tenere separati equità, libertà, ecologia, non risponde ai bisogni di ciascuno di noi, ma alle esigenze dell'Italia.

Se in questi anni, forse, sono mancate da un lato le condizioni politiche per questo obiettivo, dall'altro non possiamo negare che esso per noi è stato come la coperta di Linus, o meglio, come l'acquavite di Cognac di cui parlava Bettino Craxi, citandola come esempio di una proposta politica gestita come un vessillo da sbandierare più che come un obiettivo concreto da conseguire.

Adesso le condizioni politiche per un nuovo progetto socialista, laico, libertario, ecologista ci sono. Adesso bisogna farlo, guardando anche al mondo di una sinistra di governo che però deve aprirsi al futuro e non restare ancorata al passato.

E' l'unico modo per tenere assieme, alle prossime elezioni, una dignità politica e una dignità elettorale.

Un soggetto politico, quindi, attraverso il quale ripensare il welfare e congiuntamente dare battaglia alla povertà, che aggredisce con sempre più accanimento l'Italia, specialmente i giovani e gli anziani. Continuare la riflessione sul lavoro, concentrandosi con più concretezza ed efficacia sul rapporto tra innovazioni tecnologiche, condizioni e tempi di lavoro e ambiente, nonché incidendo sul disegno di politiche attive del lavoro avviato con il *Jobs Act* e organizzando in modo più capillare l'alternanza scuola-lavoro avviata con la pur controversa Buona scuola.

Investire in ricerca e sviluppo, assegnando realmente un ruolo sociale all'università. I fondi per il diritto allo studio devono continuare a crescere: costituiscono l'essenza dell'alleanza tra merito e bisogno che è necessario approfondire nel paese per promuovere una società che si muove sui principi di eguaglianza, libertà e solidarietà.

La società della conoscenza è rimasta nei documenti ufficiali: deve raggiungere i cittadini, senza che il concetto di istruzione si svincoli da quello di cultura.

I cittadini potranno essere corpo attivo della società se avranno la possibilità di affidarsi a un'amministrazione pubblica rinnovata. Non si potrà più ignorare il nodo della messa in sicurezza dei territori e parallelamente si dovrà implementare il progetto Casa Italia e quello per le Smart Cities.

La scuola non può essere lasciata sola quale agenzia di integrazione sociale, è urgente e necessario ottenere chiarezza a Bruxelles in merito agli impegni presi per l'accoglienza dei rifugiati, riformando il Trattato di Dublino. Ma è altrettanto necessario fare chiarezza in Italia, paese che vogliamo aperto ma dalle regole di convivenza determinate. Viviamo una fase in cui la coesione sociale è un concetto sempre più astratto: sempre più territori sono squassati dall'intolleranza, provocata dalla confusione, generata dalla paura. Continuiamo a pensare che la risposta non siano le espulsioni generalizzate o la caccia ai capri espiatori. Continuiamo a credere che gli esseri umani in cerca di libertà debbano ottenere il diritto a goderne. Ma siamo anche convinti che regole certe aiutino la convivenza: in Italia non c'è spazio per la sharia. Così come non dev'esserci spazio per l'intolleranza: la libertà fa paura solo a chi non sa che farsene. Noi che crediamo nella libertà e nel diritto all'autodeterminazione non possiamo che desiderare una società in cui siano garantite pari opportunità: di genere, così come sociali.

Dedichiamo, infine, uno sguardo al nostro interno.

Il futuro del Partito passa anche attraverso la continuità del passaggio di testimone tra vecchi e nuovi gruppi dirigenti.

Se la futura classe dirigente del Partito verrà messa alla prova senza timori di sorta, dovrà dimostrare di aver fatto tesoro degli insegnamenti dei compagni più esperti e di avere un forte radicamento nei territori.

Eppure, non si tratterà di un cambiamento semplicemente generazionale bensì di una visione lunga e prospettica: chi per età e storie personali ha accumulato esperienze, competenze e conoscenza non cessa di metterle al servizio del Partito e delle nuove generazioni, come già tanti ottimi compagni fanno, con la coscienza però che i tempi, sono diversi.

Il futuro del Partito passa anche attraverso la continuità del passaggio di testimone tra vecchi e nuovi gruppi dirigenti.

Quello che non occorre invece è una visione degli incarichi di lavoro più come un attestato di benemeranza che come un effettivo apporto di energie.